

LA DIMENSIONE FENOMENOLOGICA ESISTENZIALE

dalla Cultura alla Pratica Clinica

di Alfredo Marinelli & Antonella Filastro

La Dimensione Fenomenologica Esistenziale grazie al profondo dibattito culturale all'interno della Psicologia, ma soprattutto grazie al riconoscimento delle aree culturali contigue, si espande sempre più all'interno della pratica clinica. L'opportunità che si vede prender forma è che la riflessione epistemologica stia davvero fornendo la base per rendere attuabile e concreto il pensiero filosofico dei più grandi esistenzialisti del nostro Tempo. L'ottica fenomenologica esistenziale si propone di guardare al fenomeno attraverso un atteggiamento di *epoché*, ovvero di sospensione del "giudizio", per coglierlo così come appare, in una dimensione temporale presente, in tutte le sue poliedriche e irripetibili manifestazioni. E' la sospensione del "giudizio", che pur non generando una soluzione oggettiva assimilabile ed incasellabile in una tassonomia a matrice "scientifica", permette l'accettazione e l'espansione nella pratica clinica. Ecco che il Tempo inanellatore di dibattiti, ha reso questa prospettiva. E proprio per la consapevolezza e la diffusione di questa visione, che i più forti "driver" del dibattito in Psicologia, ripropongono il "De Marchi Mind" ovvero il "De Marchi Pensiero".

Il vettore di riflessione si basa sul percorso che parte dalla sua teoria esistenziale della cultura, della nevrosi e del conflitto che demistifica l'ultimo tabù della psicologia, il tabù dell'"angoscia di morte". Queste prospettive che caratterizzano il nuovo panorama contengo, con generale afflato, la visione umanistica esistenziale estesa all'ambito sociale e clinico che al forte spessore di Luigi De Marchi viene, ancor di più, oggi riconosciuto. Ecco che il metodo De Marchi, basato su un "Approccio Pluralista e non dogmatico" alla sofferenza psichica, integrando dimensione empatica, corporea ed esistenziale, offre la grande opportunità terapeutica. Il punto evolutivo che viene riconosciuto, è che il "De Marchi Mind" si è spinto oltre la dimensione verbale propria di Carl Rogers. Si è spinto

oltre l'esistenzialismo di Jean Paul Sartre per riconsegnare all'Uomo non solo la visione consapevole dell'angoscia di morte ma, anche, la visione solidaristica, offrendo uno strumento per il suo trionfo nella creatività e nell'affettività. Il "De Marchi Mind" attraversa nuovamente l'Oceano Atlantico divenendo il portoghese "De Marchi Pensamento" ma anche **Mente, Espírito, Idéia, Compreensão**. Infatti la dott.ssa Antonella Filastro, in qualità di Direttore dell'Istituto di Psicologia Umanistica Esistenziale - IPUE, da Luigi De Marchi fondato ed a lui oggi intestato (Roma, Marinella di Bruzzano - RC), ha ricevuto l'invito a tenere la relazione dal titolo "Relatório sobre a Perspectiva Existencial no Pensamento de Luigi De Marchi" al I° Convegno di Pratica Clinica Fenomenologica Esistenziale che si terrà dal 24 al 26 ottobre 2012 a Rio De Janeiro ove tra l'altro offrirà, in una tavola rotonda, il pensiero che: "non bisogna sottacere l'aspetto tragico dell'esistenza, ma, ridare un significato e una speranza a una condizione esistenziale, altrimenti assurda, attraverso il coinvolgimento in attività che trascendono la finitezza dell'esistenza."

Alfredo Marinelli: Componente del Comitato Scientifico dell'IPUE

Antonella Filastro: Direttore Istituto Psicologia Umanistica Esistenziale - IPUE